DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 130, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologie 130, Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Firenze il successo nella raccolta delle firme è stato assicurato da ben 1225 Comitati della Pace - Ecco un esempio per le altre città.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 163 | MARTEDI' 11 LUGLIO 1950 | ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Riforme in Corea

La immonda campagna contro i comunisti e contro la pace è condotta dai vecchi fascisti, dai Piazza, dai Santi Savarino, dai Tomaioli, dai d'Andrea, dagli Ansaldo, dai Tommasini, tutti rimessi a forgiare l'opinione pubblica in regime democristiano, come ne erano incaricati in regime fascista, e tutti miranti, come ieri, soprattutto a provocare la guerra fresca e gioiosa, la guerra tanto più oggi desiderata quanto più appare a costoro quasi come una rivincita personale sulla democrazia e sull'antifascismo. La D.C. li ha ripresi tutti e anche l'on. De Gasperi ha accettato un repubblichino come direttore del *Gazzettino*, il più importante quotidiano veneto, di cui egli è comproprietario.

Essi hanno ben pochi ritegni. Piazza sul «Giornale d'Italia» attacca violentemente Roosevelt per gli accordi di Potsdam, preparandosi a buttar fuori, tra un paio di mesi, tutto il suo rancore contro l'ex-presidente nordamericano colpevole di aver contribuito a sconfiggere Hitler e Mussolini, alleandosi con l'URSS. Guerriero sul «Corriere della Sera» trova naturalissimo che gli americani abbiano nella Corea sudista costituito la polizia con i vecchi strumenti dei giapponesi, ma gli dispiace molto invece che nel nord siano state nazionalizzate le industrie e data la terra ai contadini: «diavolerie», dice lui...

E' proprio sulla questione delle riforme sociali che si manifesta qualche leggero dissenso. Gli uni non ne vogliono neppur più sentire parlare. Il «Tempo», il «Corriere della Sera» e, ben accoppiata, «La Voce repubblicana» vogliono Scelba, la celere, molta polizia, mezzi di repressione moderni ecc. ecc. Qualche altro continua fievolmente a ricordare le riforme, forse per coprire il fallimento più che con la speranza di ottenere qualche risultato. Così l'altro ieri l'on. Fanfani sulla «Stampa». Così oggi l'on. Rapelli su «La libertà» — con il rinforzo perfino di una lettera dei vescovi romagnoli — scrive:

«Nella Corea del sud accade che la gente povera non ha nulla in concreto da difendere e perciò non si batte e quello che sta capitando in Corea può ricapitare benissimo altrove, anche qui, in questa diletta Italia».

Sante parole, ma non sarebbe ora che costoro invece di rimasticarle, andassero coraggiosamente a fondo del problema concreto: quali riforme? Con quali forze e contro chi attuarle?

Insomma quali sono le riforme sociali fatte nei paesi marshallizzati? Citateci un paese marshallizzato dove i latifondi delle aristocrazie siano stati spezzati, dove ai monopoli industriali siano state sostituite le nazionalizzazioni! Citateci un paese dove, anche dopo anni e anni di dittatura clericale, i rapporti sociali tra lavoratori e proprietari siano mutati! La realtà è che, con la guerra o senza la guerra, con la rivoluzione o senza, nessuna profonda trasformazione sociale è stata attuata, nè è voluta in nessun paese di cui i comunisti non siano il partito dirigente. Questo dimostra, — signori Fanfani, Rapelli e C. e dovreste trarre le conseguenze — che senza i comunisti, cioè senza le masse popolari nessuna trasformazione sociale è possibile, come non è possibile ottenere maggior giustizia sociale e quindi maggior libertà per i lavoratori. Dispiace certo a molti, ma è un fatto storico e politico inoppugnabile e del quale i democratici sinceri devono tener conto.

Guardate in Corea. Appena le truppe nordiste liberano città e campagne, il primo provvedimento è la riforma agraria. Cacciano dalla terra i grandi proprietari giapponesi, rimasti con il regime nord-americano, ed i vecchi aristocratici coreani. Convocano i contadini poveri, con poca o senza terra e dànno loro la libertà di dividersi la terra, di diventare i padroni del loro destino, con il loro lavoro, sulla loro terra. Così attuano insieme la giustizia sociale e la libertà, e così trasformano milioni di contadini in combattenti contro l'imperialismo nord-americano.

Guardate in oriente. Il campione della civiltà occidentale, cristiana ed americana in Cina è Ciang Kai Scek, l'esponente di una pessima oclocrazia, come gli stessi americani hanno dovuto finire per riconoscere. Campione della «barbarie» comunista, cioè in realtà della liberazione politica e sociale è Mao Tse Dun, poeta, statista, generale che da trent'anni lotta, soffre, vinto e vittorioso, con il suo popolo, nel quale oggi il più umile «coolie» del più sperduto villaggio ha fiducia. Nel Viet Nam il campione della civiltà occidentale è Bao Dai, uomo della aristocrazia agraria, imperatore per conto dei giapponesi, oggi imperatore per conto dei colonialisti franco-americani. Di fronte, campione della «barbarie», è Ho Ci Min che uscito dalla Sorbona parigina può veramente rappresentare l'unione di due civiltà, che da trent'anni cospira e combatte, avendo cento volte messo a rischio la vita, per la libertà del suo popolo. In Corea da una parte come campione della civiltà cristiana il distributore di carne umana, dall'altra un uomo di cui tutti i coreani sanno l'esilio, le sofferenze, le battaglie.

Questi uomini e i loro partiti le riforme sociali le fanno. Voi ne parlate. Ne parleranno oggi certo a Montecitorio anche Sforza e De Gasperi. Le loro vuote parole non serviranno però a distruggere questo fatto: che «i comunisti hanno la simpatia dei poveri», come ha scritto il cattolico Mounier poco prima di morire. Hanno conquistato questa simpatia ovunque, in ogni paese del mondo ed è per questo che i democratici, i cristiani onesti dovrebbero seguire quella strada con i poveri e non accodarsi ai ricchi supplicandoli di pagare con qualche po' del superfluo l'assicurazione contro «le mine vaganti che potrebbero con i loro scoppi destare dei risvegli inopinati e generare delle impreviste sorprese. Corea insegni».

Così ammonisce il cattolico on. Rapelli e non si accorge quanto è ignobile chiedere ai ricchi di essere un po' meno egoisti solo per paura del peggio.

OTTAVIO PASTORE

OGGI A MONTECITORIO IL DIBATTITO SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

De Gasperi chiamato a rispondere alle precise accuse delle Sinistre

Parlerà sull'aggressione in Corea anche Di Vittorio - Si preannuncia un discorso fanatico del Cancelliere - Preoccupato articolo di Rapelli

La consueta giornata di riposo parlamentare ha accresciuto l'interesse degli osservatori politici per la seduta di oggi alla Camera nella quale si concluderà il dibattito sulla situazione internazionale e sull'irresponsabile atteggiamento assunto dal governo a proposito dell'aggressione americana contro la Corea.

La discussione odierna vedrà ancora una volta in primo piano la Opposizione.

Il compagno Di Vittorio ha presentato ieri un o. d. g. che si aggiunge agli altri già illustrati da Togliatti e Nenni.

L'o. d. g. Di Vittorio

L'o. d. g. del Presidente della Federazione Sindacale Mondiale sostiene che il conflitto scoppiato al 38. parallelo il 25 giugno è il culmine della lotta che tutto il popolo coreano conduce da anni per la propria unità e indipendenza; che le elezioni svoltesi ripetutamente in Corea hanno dimostrato — malgrado il terrorismo — la volontà liberatrice di quel popolo; che lo intervento militare americano costituisce un'aggressione imperialista la quale viola il diritto di ogni popolo di darsi liberamente l'ordinamento politico e sociale corrispondente alle proprie esigenze di vita, e «fa voti che il Governo italiano ritiri la sua adesione, anche se solamente d'ordine morale, data all'aggressione del militarismo americano contro la Corea e che si astenga da ogni atto che possa incoraggiare gli aggressori e andare più oltre nella provocazione di una terza guerra mondiale, ispirando la sua azione politica e diplomatica alla preoccupazione di salvare la pace del mondo e dell'Italia».

Il compito di rispondere agli argomenti dell'Opposizione dovrebbe spettare al ministro Sforza e al relatore di maggioranza, il d.c. Ambrosini, ma è quasi certo che il dibattito non si esaurirà tanto presto, dato che lo stesso De Gasperi ha deciso di parlare. Dalle informazioni trapelate nell'*entourage* del Presidente del Consiglio risulta che De Gasperi, si guarderà bene dall'entrare nel merito della schiacciante documentazione portata alla tribuna parlamentare dal compagno Togliatti, ma tenterà di confondere le carte spostando il centro della discussione sulla situazione interna. E' noto, del resto, che il piano del Cancelliere, consiste appunto nell'approfittare della situazione internazionale per acuire la già grave tensione interna in modo da creare le condizioni per una qualche pazzesca provocazione.

Linguaggio provocatorio

Che questo sia il terreno sul quale hanno deciso di muoversi i nostri uomini di governo è confermato anche dal persistente linguaggio provocatorio usato da un giornale assai vicino a Scelba, il *Tempo*, e dalla *Voce repubblicana*. Lo organo di Pacciardi e La Malfa torna, sia pure con maggiore cautela, sulla questione delle «quinte colonne» e, mentre esclude che il governo prospetti provvedimenti eccezionali contro il partito comunista, chiede una «sorveglianza sempre più ravvicinata e una controdistribuzione di forze sufficienti e opportunamente dislocate» (sono questi i «mezzi moderni?») contro i «gruppi e i quadri ristretti di attivisti che costituiscono l'apparato tecnico di eventuali future azioni di sabotaggio».

Simili imprudenti dichiarazioni di guerra contro la parte più avanzata del popolo italiano lanciate dagli untorelli attaccati alle falde di De Gasperi non riescono però a coprire le preoccupazioni e i timori che gli sviluppi della politica governativa provocano nel paese. Lo andamento del dibattito parlamentare, così sfavorevole alla parte governativa, ha profondamente deluso De Gasperi e i suoi e ha già mostrato tutta la difficoltà di ridurre al silenzio o di isolare la Opposizione. Un sintomo interessante dell'incertezza che colpisce gli elementi più consapevoli della maggioranza è dato da un articolo del deputato d.c. Rapelli, pubblicato domenica sul quotidiano grondichiano *La Libertà*. Sottoscrivendo una tesi *eretica*, Rapelli dichiara senza equivoci che gli americani sono rimasti soli a combattere contro la repubblica popolare coreana perchè nella Corea del Sud «la gente povera non ha nulla in concreto da difendere e perciò non si batte». Il parlamentare d.c. aggiunge subito dopo che «quello che sta capitando in Corea può ricapitare benissimo altrove, anche qui, in questa nostra diletta Italia» perchè la politica degli «aiuti» americani è fallita. Per provare questa affermazione egli cita una accorata lettera dell'Arcivescovo di Ravenna e di tutti gli altri vescovi della Romagna in cui si dice chiaro e tondo che la miseria del popolo si è aggravata, la sfiducia nel governo accresciuta e, quel che è più grave, «molti, anche nelle file dei cattolici, non adeguano alla esemplare vita familiare e individuale la loro coscienza sociale», cioè, in parole più semplici, anche quelli che avevano creduto nella beneficienza americana seguono oggi la politica dei partiti di sinistra.

Il discorso di Scelba

A parte il tono di servilismo filoamericano e la richiesta di un intervento «più efficace» negli affari interni italiani che stanno alla base dell'articolo, resta il fatto che a pochi giorni dalla presa di posizione di Fanfani su un quotidiano torinese, è questo il secondo autorevole deputato d.c. al quale gli avvenimenti coreani ispirano considerazioni opposte a quelle che De Gasperi e Scelba vorrebbero imporre, e cioè che sono le miserie e la disperazione a muovere i popoli in lotta contro lo sfruttamento imperialistico e non le «direttive del Cremlino».

Una stupefacente manifestazione del metodo di governo fondato sulla menzogna e sul fanatismo è il discorso pronunciato da Scelba agli attivisti d.c. di Napoli. Il ministro di polizia, dando prova di una insensibilità veramente straordinaria, ha dichiarato che le accuse di Viola, lungi dall'indebolire il partito d.c. «l'hanno consolidato (!) nella sua compattezza interna e lo consoliderà anche nei confronti della opinione pubblica quando si vedrà — in base ai risultati dell'indagine della commissione parlamentare — l'inconsistenza delle accuse».

Non ci è stato possibile avvicinare ieri i membri della «commissione dei nove» tutti assenti da Roma e non conosciamo quindi le reazioni degli interessati. Ma è assolutamente inammissibile che un ministro in carica osi preannunciare un verdetto di una commissione parlamentare che ancora non ha concluso i suoi lavori e che finora era stata circondata da riserbo da parte di tutti i partiti e organi di stampa.

LE CITTA' IN GARA NEL PLEBISCITO CONTRO L'ATOMICA

Mezzo milione di firme a Firenze 400 mila a Bologna e a Torino

Gli obiettivi fissati raggiunti ad Andria - Imponente movimento di emulazione nel Sud - I successi di Bari, Taranto, Avellino e Catania

PECHINO — Mao Tse Dun appone la sua firma all'appello di Stoccolma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 10. — *L'Assemblea dei 1225 comitati della pace della provincia di Firenze svoltasi domenica mattina nel Salone dei 500 sotto la presidenza del senatore Bardini, dell'assesore prof. Furno, del prof. Pini Accurti, del prof. Franceschini e del prof. Porzio, ha segnato un altro imponente risultato della raccolta delle firme contro l'arma atomica.*

Fino ad oggi, a poco più di un mese dall'apertura della campagna, 474.801 cittadini della provincia hanno sottoscritto l'appello di Stoccolma.

Tale cifra si riferisce soltanto al numero delle firme consegnate al Comitato Provinciale della Pace a cui vanno aggiunte le altre migliaia già raccolte dai Partigiani della Pace e non ancora fatte pervenire ai vari comitati. E' lecito pertanto supporre che il numero delle firme raccolte complessivamente nella provincia di Firenze, superi il mezzo milione.

Dopo il magnifico inizio che in sole due settimane portò il numero delle firme a quasi 300 mila, sono seguite altre tre settimane di intenso e paziente lavoro da parte di migliaia di Partigiani della Pace. Il risultato annunziato domenica, dopo che le delegazioni si erano succedute alla tribuna per consegnare i pacchi delle schede, legate con il nastro tricolore, è fatto appunto di questa opera silenziosa ed incessante. Al posto d'onore, figurano i comuni che hanno già raggiunto gli obiettivi fissati per la campagna: Montespertoli con oltre 7 mila firme, Castelfiorentino con 12 mila firme su 14 mila abitanti, Vernio con 4.200 firme, mentre si prevedeva che non avrebbe raggiunto le 3.000 firme; Empoli con oltre 23 mila su 28 mila abitanti; Prato che, con la zona circostante, ha raggiunto le 62 mila; Pontassieve con 9.700 firme; Incisa con 3.800 firme su 4.600 abitanti; Sesto Fiorentino già nelle prime due settimane aveva raggiunto le 16.000 firme su 18.000 abitanti.

In città sono sempre in testa i rioni di Peretola, che ha quasi raggiunto l'obiettivo di 5.200 firme su 6.300 abitanti; Brozzi, con 2.500 firme su 3.800 abitanti; Castello, 570 firme, mentre Rifredi ha compiuto un balzo fino a 19.730, avvicinandosi al suo obiettivo e il Comitato della Pace del rione di San Lorenzo ha già raccolto 5.860 firme sulle 6.000 previste.

Per tutta la giornata di domenica si è svolta nei giardini del Bobolino la giornata della Pace organizzata dalle ragazze dell'ARI. Spettacoli all'aperto nel corso dei quali si sono esibite le graziosissime Stelle del Teatro d'Arte di Porta a Prato, giochi, sport e danze si sono susseguiti per tutta la giornata. Nel pomeriggio ha fatto la sua comparsa alla festa il sindaco Fabiani, che ha premiato i vincitori delle gare ed ha parlato brevemente alle ragazze. Il premio più ambito è stato consegnato dal sindaco alle ragazze del circolo Albanova del Paradiso, che avevano raccolto il maggior numero di firme contro l'atomica, e ai circoli di San Nicolò e San Frediano che meglio avevano organizzato la raccolta stessa.

B. S.

La raccolta nelle altre città

La grande campagna per la interdizione della bomba atomica, che in questi ultimi giorni ha assunto nuovo slancio e sviluppo in seguito alla brutale aggressione americana contro il popolo della Corea, ha registrato altri importanti successi in tutto il Paese.

A Bologna, nella sola giornata di sabato, sono state scrutinate 22.125 firme. Il totale delle adesioni è passato così da 376.877 a 400.002. In tal modo oltre il 54 % dell'intera popolazione della provincia ha sottoscritto contro l'atomica.

Anche a Torino la campagna popolare contro l'atomica si sviluppa impetuosamente. Fino a questo momento ben 400 mila firme sono state già raccolte nella grande città industriale e nella provincia dai 544 Comitati della Pace intorno a cui si vanno via via raccogliendo migliaia e migliaia di cittadini.

Risultati non meno imponenti vengono registrati in tutto il sud, dove la campagna per l'interdizione della bomba atomica va assumendo sempre più l'aspetto di un grandioso plebiscito popolare contro la guerra.

Alle ore 13 di ieri il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace di Bari ha annunciato ufficialmente che nella provincia erano state già raccolte 300.248 firme.

Altro notevolissimo successo i Partigiani della Pace hanno conseguito ad Andria. In questa città, l'obiettivo fissato dal locale Comitato della Pace è stato raggiunto al cento per cento con la raccolta di 44.563 firme.

Anche a Taranto, la distanza tra il numero delle firme raccolte fino a questo momento e l'obiettivo fissato va diminuendo rapidamente di giorno in giorno.

In provincia di Catania, 83.471 cittadini hanno già sottoscritto l'appello di Stoccolma. La raccolta delle firme procede con slancio.

Anche a Reggio Calabria la raccolta delle firme contro l'atomica procede con ritmo sempre più intenso. Nella sola giornata di ieri sono pervenute al Comitato Provinciale della Pace altre 3800 firme. Il numero dei cittadini che hanno sottoscritto contro l'atomica sale così ad oltre 65 mila.

Nella giornata di ieri il Comitato della Pace di Avellino ha annunciato che nella provincia erano state raccolte ben 84 mila firme, mentre il Comitato Provinciale di Nuoro ha reso noto che 10.500 cittadini hanno già firmato contro la atomica. In tutte e due le province la raccolta continua con successo.

Convocato a Varsavia il II Congresso Mondiale

VARSAVIA, 10. — **Rispondendo alla richiesta del Consiglio Mondiale della Pace, il Consiglio nazionale polacco della Pace ha annunziato che il Governo polacco accetta che il Secondo Congresso Mondiale della Pace venga tenuto a Varsavia.**

Tutti i compagni deputati senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi martedì 11.

GLI IMPERIALISTI FANNO FARE LA GUERRA AI LORO "SCHIAVI,,

Mac Arthur getta nella battaglia i negri come carne da cannone

Un appello della Corea ai Partigiani della Pace di tutto il mondo - Le città di Chinchon e Cochiwon sono state liberate - Bombardamenti indiscriminati

PYONGYANG, 10. — Il Comitato pan-coreano dei Partigiani della pace ha inviato al Segretario mondiale dei Partigiani della pace un telegramma nel quale denuncia la aggressione americana alla Corea e afferma: «Questa aggressione armata e questo intervento militare degli imperialisti americani mostrano che non soltanto essi hanno provocato la guerra intestina nel nostro Paese ma anche che essi sono passati a delle operazioni militari attive contro il popolo coreano ai fini di una conquista interessata e feroce di tutto il territorio del nostro Paese. Questo fatto rivela anche che l'aggressione armata degli imperialisti americani e lo scatenamento della guerra fratricida da parte della cricca criminale di Lin-Sin-Man, lacchè degli imperialisti americani, erano preparati già da lungo tempo. Per giustificare il loro intervento armato diretto e la loro intrusione militare nel nostro Paese, gli imperialisti americani utilizzano l'ONU come strumento della loro aggressione».

Nel suo messaggio il comitato pan-coreano sottolinea il contributo alla lotta di liberazione dato dai reparti partigiani dietro le linee americane. In effetti, l'importanza del movimento partigiano, specie nelle zone di Taegu e Kwarduyet, è tale che per la prima volta oggi fonti americane hanno dovuto ammettere che le truppe statunitensi sono vigilate e attaccate da ogni parte da attivissime formazioni di guerriglieri.

Kim Ir Sen, capo del governo della repubblica popolare coreana, ha lanciato un appello alla popolazione nel quale denuncia l'intervento americano: «L'aviazione americana — dice l'appello — sta barbaramente bombardando le nostre città e i nostri villaggi. Le unità navali degli imperialisti americani stanno bersagliando spietatamente le nostre città e i villaggi sulla costa. I reparti delle forze di terra americane stanno calpestando il suolo della madrepatria nel territorio non ancora liberato del nostro paese. Si rende quindi necessario che le truppe regolari e i guerriglieri moltiplicano i loro sforzi per poterli ricacciare. Tutto il popolo coreano, unito come un sol uomo, deve rispondere con un colpo decisivo all'attacco degli imperialisti americani. Costoro impareranno senza dubbio quanto sia grande ed inesauribile la forza e come sia incrollabile lo spirito combattivo del popolo coreano».

L'armata popolare coreana continua ad attaccare su tutti i fronti. Cinchon (Tsinen) è stata liberata ieri, mentre nel settore Umsung-Chungju la pressione delle forze popolari ha costretto reparti americani a indietreggiare. Inoltre Chochiwon, a dieci km. dal fiume Kum, è stata raggiunta e probabilmente già liberata.

Contemporaneamente l'armata popolare svolge una vasta operazione che va dal centro dello schieramento fino alla costa orientale. Reparti popolari hanno infatti iniziato nuove azioni nella zona di Tanyang, di Sinni, di Kadaeni e lungo la streda che porta al vitale centro di comunicazione di Taegu.

Secondo notizie non confermate, reparti popolari avrebbero effettuato un riuscito sbarco nella baia di Asanman, sulla costa occidentale, a 70 chilometri a sud di Inchon, e avanzerebbero in direzione sud-est effettuando una manovra di aggiramento dell'ala sinistra americana.

Il generale americano Stratemeyer, comandante delle forze aeree americane in Estremo Oriente, ha annunziato nuove azioni terroristiche sul territorio della repubblica popolare coreana.

Di fronte alla ritirata militare e all'evidente rifiuto dei soldati dell'Esercito sud-coreano di combattere, l'intervento americano sta rapidamente assumendo il carattere di indiscriminato massacro della popolazione coreana, di una guerra contro il popolo coreano del nord e del sud.

Nel frattempo il *Baltimore Afro-American* informa che in seguito alle inaspettate difficoltà in Corea, l'Alto Comando americano ha deciso di usare truppe negre americane come principale fonte di materiale umano. Reparti negri sono già giunti nel porto di Fusan, afferma il giornale, e tre unità composte da negri «che avrebbero dovuto ritornare negli Stati Uniti per essere incorporate nella Prima Armata, sono state messe in stato di allarme per un eventuale trasferimento in Corea».

Il processo per la strage di Portella rinviato in attesa dell'arrivo di Frank Mannino

Perchè la madre di Giuliano ha scritto al Presidente della Corte?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 10. — *Il processo per la strage di Portella della Ginestra è stato rinviato al prossimo lunedì perchè in aula possano fare la loro apparizione Frank Mannino e Nunzio Badalamente i due componenti della banda che, finora ufficialmente latitanti, presero parte attiva all'eccidio.*

Il fatto che i due banditi vennero arrestati, come ha comunicato il C.F.R.B., già dal 18 giugno e tuttavia non furono consegnati alla Corte di Viterbo, ha provocato stamani una risentita protesta da parte dei difensori di ufficio i quali hanno avuto buon gioco di fronte a così aperta violazione di una norma procedurale.

Perchè l'arresto di Mannino e Badalamente non è stato comunicato alla Corte?

Il PM Guarnera ha tentato di dare una risposta alla domanda degli avvocati: C'erano ragioni di ordine pubblico.

Questa considerazione in bocca a un magistrato ha meravigliato tutti. Un magistrato, brillante come Guarnera, avrebbe dovuto piuttosto essere preoccupato del rispetto della legge che, fino a quando egli non ci dimostrerà il contrario, è uguale, o dovrebbe esserlo, per tutti. Per i banditi che stanno in gabbia a Viterbo e per Frank Mannino che secondo la voce pubblica, sarebbe stato il più valido aiutante del colonnello Luca, nell'uccisione di Giuliano.

Invece le cose stanno così: Mannino e Badalamente vennero arrestati proprio durante il processo di Viterbo, ma, illegalmente, nessuna comunicazione dell'arresto venne fatta alla Corte mentre la legge prescrive proprio il contrario. Pertanto tutto il dibattimento svoltosi finora potrebbe giustamente essere annullato. La gravità di questa situazione è stata stamani sentita dalla Corte e il rinvio è stato frettolosamente accordato.

Della lettera scritta dalla madre di Giuliano relativamente all'incontro di suo figlio con Sciortino alla vigilia di Portella della Ginestra, stamani non se ne è parlato ufficialmente in aula. Però anche dagli avvocati della difesa è stato rilevato che si tratta di un passo frettoloso ed errato compiuto dai mandanti.

Perchè, infatti, la madre di Giuliano avrebbe dovuto sentire il bisogno di scrivere una lettera, proprio all'indomani dell'uccisione del figlio, nella quale si ribadisce la tesi che per l'eccidio di Portella non ci furono mandanti?

Qualcuno ha sollecitato dalla madre di Giuliano codesta dichiarazione che dovrebbe smentire e annullare quella fatta da Genovese relativamente alla famosa lettera nel fondo Saracino. Perchè la madre di Giuliano ha sentito il bisogno di scrivere una lettera al presidente della Corte di Viterbo relativamente a quel particolare? Questo conferma, ancora una volta, che la lettera letta nel fondo Saracino era firmata da esponenti politici e che Genovese conosce i nomi di costoro.

E' chiaro che per fare la sua bella dichiarazione la madre di Giuliano ha dovuto avere la sua protezione. In cosa consiste? Alcuni giornali hanno scritto che si tratterebbe del permesso di trasportare il cadavere del figlio nel cimitero di Montelepre e di farlo benedire. Noi non crediamo a questo. Si tratta di qualcosa di molto più «prosaico». Si tratta dei beni accumulati durante la sua fortunosa carriera dal bandito Salvatore Giuliano. Lo stesso C.F.R.B. ha

RICCARDO LONGONE

(Continua in 4. pag. 7. col.)

ANCORA IN AUMENTO LA TEMPERATURA

Altri 7 morti per il caldo Milioni di danni in tutta Italia

Incendi, annegamenti e intossicazioni provocati dall'ondata di caldo che non accenna a diminuire

Il bollettino meteorologico ci informa che l'Italia è sotto l'influenza di una zona di alta pressione con massimo sull'Europa centrale, che la temperatura è stazionaria o in leggero aumento e che il cielo è sereno.

In questi ultimi giorni, oltre ai soliti fenomeni di autocombustione che hanno causato gravi danni a Capannori, in provincia di Lucca, dove si sono incendiati tre cascinali con un danno di 800.000 lire, e a Piombino, dove ha preso fuoco, per la stessa ragione, un bosco di Popolonia, si è prodotto un fatto impressionante e commovente: a Taranto nel pomeriggio di sabato avevano preso fuoco, sempre per autocombustione, dei reparti di munizionamento della Marina militare. Appena iniziò l'incendio fra le stoppie che si estendono intorno agli stabilimenti, il comandante dei reparti, Cap. di Vascello Libero Chimenti, si prodigava, con l'aiuto dei pochi militari di servizio, per combattere le fiamme e, dopo un'ora di estenuante lavoro, riusciva ad eliminare ogni pericolo. Il valoroso ufficiale, purtroppo, cadeva vittima del suo sforzo generoso, colpito da inesorabile insolazione.

Alle disgrazie causate dagli incendi vengono ad aggiungersi quelle causate dall'intossicazione data da cibi guastatisi per il caldo. A Lucca sono stati trasportati all'ospedale in preda a forti dolori Rosa Arduino e Enrico Tognaloni per aver mangiato pesce in scatola guasto.

Anche il desiderio di refrigerio ha causato in questi giorni non poche vittime: In Toscana un carabiniere è tragicamente perito nell'Arno, nel tentativo di salvare il fratello che stava per annegare. Così al Lido di Camaiore (Viareggio) dove il ventenne Paolo De Mommio che si trovava in gita con altri suoi amici, precipitava da un pattino, e, non sapendo nuotare, scompariva nell'acqua e non fu più ripescato. Due altre vittime ha fatto il Po, che ha inghiottito ieri un giovane 14enne, certo Sardo da Barletta e Ernesto Arnaud, di 62 anni, colto da attacco cardiaco mentre si trovava in acqua. Infine la dolorosa schiera è chiusa da due vittime dell'Arno, la signora Rosa Boncinelli, vedova Benigni, 76enne e il 38enne Giovanni Pennoni.

Il dito nell'occhio

Informazioni

Scrive il Popolo: «Syngman Rhee, una figura di patriota, che per il suo paese conobbe il carcere, la tortura, l'esilio e comandò le forze coreane in Cina durante la guerra contro il Giappone».

Syngman Rhee visse 32 anni a Los Angeles con la cittadinanza americana facendo il professore. Non fu mai in galera, non fu mai torturato se non forse dalla gotta, non comandò nemmeno una batteria di cucine da campo. Tornò in Giappone portatovi dagli americani, verso la fine del '45, quando la guerra contro il Giappone era finita. Prima non aveva mai comandato nessuno. Da allora cominciò ad essere comandato da Mac Arthur.

Metodi persuasivi

«Luca ci parla del successo del CFRB: non vinse il mitra ma la persuasione». *Da un titolo del Popolo.*

Peccato che il principale personaggio della vicenda non possa confermare di essere stato veramente persuaso dagli argomenti del colonnello-generale Luca e degli altri. C'è qualcuno, comunque, che non è ancora molto persuaso.

Il fesso del giorno

«In ogni paese libero e democratico il bolscevismo si è adoperato e si adopera a creare un trentottesimo parallelo». *Salvatore Aponte, dal Tempo.*

ASMODEO